

IL PENSIERO MAZZINIANO

ANNO XXXX N. 3

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

MARZO 1985

ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

1872

GIUSEPPE MAZZINI

1985

Nel 113° anniversario della scomparsa di Giuseppe Mazzini, morto esule in patria a Pisa il 10 marzo 1872, i mazziniani tornano a riproporre l'attualità della sua opera e del suo insegnamento, nonostante l'indifferenza e il colpevole silenzio di tanta parte della classe politica e intellettuale.

E di fronte ai gravi, continui ritardi nel processo di unificazione europea ricordano la lunga, coerente battaglia mazziniana per superare le miopi gelosie nazionalistiche e mettere capo, col libero concorso dei popoli democratici, agli Stati Uniti d'Europa.

Se fin dal 1844 Mazzini aveva denunciato che "l'Europa erra nel vuoto in cerca del nuovo vincolo", i mazziniani, richiamandosi al suo coraggioso imperativo, fanno appello ai governi, e in modo particolare al governo italiano impegnato nel semestre di presidenza della Comunità Europea, e all'opinione pubblica, non solo italiana, affinché a oltre un secolo e mezzo di distanza dalla nascita della "GIOVINE EUROPA" prenda finalmente vita un autentico sistema federale europeo, come garanzia di progresso, di equilibrio e di pace nel mondo.

La Direzione Nazionale
dell'Associazione Mazziniana Italiana



FUSSI PRESIDENTE

L'Amico Antonio Fussi è stato eletto all'unanimità dalla Direzione Nazionale nuovo Presidente dell'A.M.I., raccogliendo l'eredità del nostro compianto, impareggiabile Giuseppe Tramarollo. Tutti i mazziniani (e non solo loro) conoscono Fussi, la sua lunga, coerente, lineare milizia nelle fila del mazzinanesimo, dove da anni, anzi da decenni porta il contributo del suo equilibrio e della sua posizione civile.

Nell'esprimere al neo Presidente Fussi i più affettuosi saluti e i più cordiali auguri all'amica Maria Pia Roggero, eletta vicepresidente dell'A.M.I., accanto agli altri tre Vicepresidenti già in carica, Giulio Cavazza, Michele Cifarelli e Mario P. Sipala.

IL FUTURO DELL'ASSOCIAZIONE

Caro Direttore,

credo sia dovere di tutti i mazziniani esprimere delle idee e formulare delle proposte per il futuro della nostra associazione dopo la perdita del nostro caro e amatissimo Giuseppe Tramarollo.

Mi rendo ben conto che per passione, cultura e rappresentatività, Tramarollo è insostituibile, e tuttavia, l'associazione mazziniana ha il dovere di continuare a vivere e a operare con la stessa incisività e con la stessa dignità che la caratterizzarono durante la presidenza di Tramarollo. Se non è possibile individuare oggi la guida carismatica, occorrerà supplire con un impegno collegiale a garanzia di unità e di operatività e le linee entro cui muoversi mi paiono precise, consacrate dai nostri congressi e quindi, a mio avviso, inderogabili.

Si tratta di diffondere i valori della scuola repubblicana nella società sottraendosi alla sterile rievocazione retorica, ma ricercando con puntigliosità tutti quegli aspetti della nostra dottrina che hanno carattere di modernità e che si propongono come soluzione ottimale per i problemi complessi del nostro tempo.

Si tratta di sostenere e produrre una storiografia e una pubblicistica che spieghino con chiarezza, soprattutto alle giovani generazioni, il grande significato storico e ideale del risorgimento e della repubblica, spesso minimizzato o denigrato dalle tendenze culturali di ispirazione cattolica o marxista.

Si tratta di propagandare, soprattutto fra i cittadini meno abbienti e meno formati, il messaggio di progresso e di giustizia sociale che la nostra dottrina associazionistica reca con sé.

Si tratta di rimanere una associazione assolutamente indipendente da ogni partito e che tuttavia prende posizione politica, con coraggio e con chiarezza, a favore della libertà degli individui e dei popoli, comunque e dovunque essa sia minacciata.

Si tratta in definitiva di conservare all'associazione mazziniana quel ruolo culturale attivo e stimolante, non fiancheggiatore, non subalterno, non dialettale e non dopolavoristico, ma naziona-

EUROPA DEL CORAGGIO

Il semestre "italiano" di Presidenza europea (1° Gennaio - 30 Giugno 1985) si è aperto in un clima di prospettive abbastanza buone. Non mancano, certo, le difficoltà, delle quali conosciamo da tempo le cause di natura economica, istituzionale, politica e, se si vuole, anche psicologica.

Ci sono, tuttavia, in ogni settore, positivi punti fermi e sintomi indubbi di miglioramento. I positivi punti fermi del processo di unificazione europea sono pochi, ma fondamentali. Al primo posto sta la riconciliazione franco-tedesca, riconfermata ultimamente nel corso di una commovente cerimonia al cimitero di Verdun dal Cancelliere Kohl e dal Presidente Mitterand. Da quasi quarant'anni, infatti, l'Europa non è più teatro di guerre fratricide fra due Nazioni, che tanto hanno contribuito alla civiltà comune.

Secondo punto incontrovertibile è la rinascita economica dell'immediato dopoguerra: non dimentichiamo quanto fossero disastrose nel 1945 le condizioni di vita di tutti i popoli europei, vincitori e vinti.

Terzo punto è l'interdipendenza delle economie nazionali. Questa è senz'altro una conseguenza delle Comunità europee: oggi, infatti, qualsiasi provvedimento di un singolo governo nazionale nel settore genericamente economico o, più in particolare, monetario o commerciale (non dimentichiamo che l'Europa dei Dieci è, nel suo insieme, la più grande potenza commerciale del mondo) ha ripercussioni immediate negli altri Stati membri. L'irreversibilità di tale interdipendenza è ormai un fatto acquisito. Nel settore valutario, poi, il Sistema Monetario Europeo (SME) ha dato buona prova di sé e costituisce una sicura premessa della moneta europea. Lo "scudo" (ECU) figura oggi anche nei listini ufficiali di borsa e nei prestiti internazionali.

Altro punto a favore dell'Europa comunitaria è la sua "apertura". Lo dimostrano i numerosissimi accordi stipulati con Stati di ogni parte del mondo: dal Mediterraneo all'Asia, al Canada, all'America latina, l'Europa comunitaria ha dimo-

strato di essere un "partner" desiderato e straordinariamente vitale. Di tale attività danno prova le nuove domande d'adesione (ultima quella - davvero sorprendente - del Marocco). Non si chiede di aderire, infatti, a qualcosa di moribondo!

Oltre ai suddetti fattori, che costituiscono una sicura base, ci sono altri elementi positivi che - in questi ultimi tempi - ci fanno pensare all'avvenire con un po' di ottimismo.

In campo economico rileviamo con soddisfazione una fase "di stanca" del prezzo del petrolio: anche i più fanatici produttori hanno dovuto ridurre le loro pretese. Sul fronte energetico, poi, la ricerca delle energie alternative, la lotta agli sprechi, la diversificazione delle fonti e la riduzione del consumo di petrolio hanno diminuito la dipendenza esterna dell'Europa dei Dieci, dipendenza che è passata dal 51% nel 1974 al 43% nel 1984; tutto lascia prevedere che fra quindici anni la suddetta dipendenza sarà del 30%.

C'è, poi, recentissimo avvenimento, la nascita del Mercato Comune Nucleare, scaturito dalla dichiarazione sottoscritta nel Novembre 1984. La produttività è in aumento. L'inflazione è rallentata ovunque: in Germania, per il 1985, si prevede addirittura un tasso del 2%. La concorrenza giapponese sembra diventata meno aggressiva, anche per merito di interventi comuni degli Europei.

In campo istituzionale il progetto di Trattato per l'Unione Europea, dovuto all'iniziativa di Altiero Spinelli, segna senz'altro un grosso passo avanti. Ora spetta ai singoli Parlamenti nazionali il doveroso compito di assecondare l'iniziativa stessa con una rapida approvazione.

In campo politico dobbiamo accogliere con un certo compiacimento la fine della controversia fra la Gran Bretagna e gli altri soci sulla questione dei contributi inglesi.

Per quanto concerne, infine, le cause psicologiche della passata crisi, mi sembra di scorgere un minimo di buona volontà almeno nella maggior parte degli Stati membri. Prova ne sia la

segue a pag. 19

Franco E. Borsani

segue a pag. 14

Guglielmo Castagnetti

IN RICORDO DI GIUSEPPE TRAMAROLLO

Il cordoglio e la convinzione che dopo la scomparsa del Presidente Tramarollo deve continuare l'impegno civico dei mazziniani sono documentate da una corrispondenza quasi quotidiana di amici d'Italia e d'Europa. Pubblichiamo qualche testimonianza, scusandoci di poterlo fare solo parzialmente per ragioni di spazio.

L'improvvisa scomparsa dell'amico Tramarollo è stata per noi mazziniani una perdita insostituibile. Il contributo morale e culturale reso da questo grande amico al movimento mazziniano in Italia non può essere facilmente dimenticato. Quelli che come me lo conobbero e gli furono vicini, non possono fare a meno di ricordare in questa circostanza la nobile e generosa figura che ha dedicato tutta la sua vita, talvolta travagliata, alla cultura del mazzinianesimo, lasciando in noi un amaro senso di sbigottimento.

Legato ormai da una lunga e fraterna amicizia e per quanto poco più giovane, è sempre stato nei miei riguardi un costante e prezioso consigliere con particolari espressioni di fiducia e attestazioni documentate. Ho di lui molti ricordi che conservo con accurata e scrupolosa devozione.

Nel 1972, su "Il Pensiero Mazziniano" mi onorò di un lungo articolo per essermi particolarmente impegnato nella difficile realizzazione di un busto a Giuseppe Mazzini in Castelfranco di Sotto mia terra natia, inaugurato poi il 10 marzo con una grande manifestazione di carattere regionale. Sempre su "Il Pensiero Mazziniano" del dicembre 1982 in occasione della pubblicazione del mio volumetto "Partecipazione Repubblicana e Interventi", curato da mia figlia Stefania e presentato gentilmente dall'amico Anton Luigi Aiazzi, mi dedicò una recensione per me fin troppo lusinghiera. Infine, di sua esclusiva iniziativa, che non potrò mai dimenticare, volle propormi per il conferimento dell'onoreficenza di Cavaliere all'ordine "Al Merito della Repubblica Italiana". Non nego che questo fu per me un avvenimento di grande soddisfazione, non tanto per l'onoreficenza conferitami, quanto per il fatto che mi è stata concessa senza essermi minimamente interessato.

Perciò la memoria di Giuseppe Tramarollo rimarrà indissolubile nel mio cuore fino alla conclusione.

Fernando Valori

Quando si tenevano riunioni che interessavano l'Associazione Mazziniana o problemi europeistici ho ascoltato con molta attenzione tutto quello che tante persone eminenti avevano da dire su argomenti così importanti senza fermarmi a pensare o a reagire alle loro osservazioni, senza cambiar posto, tutta intenta ad assorbire il loro pensiero e a custodirlo per potermi formare una coscienza europeista che rispecchiasse il pensiero mazziniano e che servisse a rendermi utile, anche modestamente, a contribuire alla formazione dell'Europa vagheggiata da Mazzini.

Fra queste persone una che ha saputo, con risultati positivi, incidere nel mio spirito è stato il prof. Giuseppe Tramarollo.

Vi era nelle sue conferenze e nei dibattiti che presiedeva una chiarezza di vedute, una sicurezza di intenti e un fervore di fede che lo portava a vedere con ottimismo l'avvenire di un'Europa costituita in federazione di Stati che, pur mantenendo le loro caratteristiche nazionali, potesse darsi un volto concreto, realizzandosi a livello sociale per affondare le radici nella coscienza dei popoli.

In un chiaro e interessante opuscolo del prof. Tramarollo che si intitola "L'Europa di Mazzini" è riassunta e documentata la concezione mazziniana dell'unità europea. Scrive Tramarollo: "Anzitutto Mazzini ebbe vivissimo il senso dell'unità della cultura europea come sintesi di ineliminabili apporti culturali: ellenismo, romanità, germanesimo, cristianesimo" e prosegue esaminando minutamente ogni aspetto dell'Europa unita nella cultura, nell'economia, nella socialità.

A questi ricordi che mi univano al prof. Tramarollo negli ideali europei e mazziniani si affiancano altri ricordi che chiamerei familiari. Egli infatti fu incaricato dall'Associazione par-

mense "Amici di Alceste de Ambris" di pronunciare il discorso che si tenne a Parma in occasione della traslazione della salma di De Ambris che era morto in Francia dopo un lungo e penoso esilio e che gli amici di Parma volevano inumare nel loro cimitero. Il suo discorso fu fervido e appassionato, traducendo in parole tutti i sentimenti mazziniani che lo ispiravano e che ispirarono la vita di Alceste De Ambris nella sua attività di sindacalista e nella sua dignità di esule.

Per poter degnamente ricordare il prof. Tramarollo bisognerebbe dilungarsi in uno scritto più completo. Sono sicura che coloro che lo hanno conosciuto riconosceranno come me quanto era grande la sua conoscenza mazziniana e il suo europeismo e quanto era grande la sua dedizione a questi ideali.

Irma De Ambris

La morte dell'illustre e amato presidente dell'AMI mi ha profondamente costernato e commosso. La sua scomparsa è un gravissimo

da pag. 13

IL FUTURO DELL'ASSOCIAZIONE

le ed europeo che Tramarollo, con la modesta quantità di risorse a disposizione era riuscito a conferirle. Su questa linea e con questa strategia mi metto sin d'ora a disposizione del Pensiero Mazziniano e degli amici della direzione dell'AMI per ogni forma di collaborazione che riterranno necessaria.

A voi tutti il mio augurio che si possa insieme essere degni della grande eredità che ci è stata affidata e dell'impegnativo compito che ci attende.

Guglielmo Castagnetti

lutto per tutti i mazziniani italiani che amano il vero, la libertà, per tutte le coscienze rette ed oneste.

Egli lascia un vuoto incolmabile non soltanto per la nazione italiana, bensì anche per l'Europa. La sua dirittura morale e politica, la sua vasta cultura, i suoi principi elevati ed umanitari lo resero popolare anche in tutta l'Europa e lo ricorderanno molto le comunità israelitiche.

Un grande e vero mazziniano, indimenticabile. A noi suoi seguaci ed ammiratori, per onorarne la memoria, non rimane che continuare la sua battaglia, le sue lotte.

A Giuseppe Tramarollo, vessillifero dei più alti e nobili ideali dell'Umanità, gloria, gloria, gloria!

Egli è morto nel corpo, ma il suo spirito vivrà eterno nei nostri cuori!

Libero Elvezio Franceschini

LETTERA all'U.D.A.I.

Pubblichiamo il testo della lettera che la Direzione Nazionale dell'A.M.I. ha inviato alla Presidenza dell'U.D.A.I. dando conferma di una continua e attenta solidarietà dei mazziniani per la sopravvivenza dignitosa di Israele e della pace nel Medio Oriente:

Onorevole Presidenza
U.D.A.I. - Milano

Nel reverente ricordo dell'amato Presidente Giuseppe Tramarollo e fedele al suo luminoso esempio di coerenza civile e democratica, di amore per la libertà e la giustizia, di solidarietà per la causa di Israele, di cui infaticabilmente e senza cedimenti Egli sostenne gli inalienabili diritti a vivere nella terra dei padri in pace e prosperità entro confini riconosciuti e sicuri, l'Associazione Mazziniana Italiana si associa all'iniziativa di solidarietà per Israele e per la pace fra tutti i popoli del Medio Oriente promossa dalla Unione Democratica Amici di Israele ed augura al benemerito sodalizio ogni miglior successo sotto la guida del nuovo Presidente.

Antonio Fussi Presidente
Maria Pia Roggero Segretaria

OPERE E SAGGI DI GIUSEPPE TRAMAROLLO

Il compianto prof. Giuseppe Tramarollo ha scritto numerosi saggi e volumi; ci accingiamo a fare un censimento delle sue pubblicazioni e relazioni a Convegni e Congressi. Riportiamo i titoli dei volumi di cui l'AMI può disporre anche a mezzo dell'Editrice P.A.C.E. (Pensiero e Azione Cremonese Editrice), in quanto buona parte delle opere in elenco sono state pubblicate dalla stessa Editrice. L'invito, rivolto a tutti gli amici, è di segnalarci altre pubblicazioni di cui eventualmente sono a conoscenza e di inviarci fotocopia di articoli pubblicati sulla stampa, anche locale, completi di titolo e data della rivista. Saranno preziose anche le segnalazioni di manoscritti o altro materiale.

- 006 - **Da Carli a Conti** (cm 12x18, p. 160)
- 022 - **Un pensiero per l'azione** (cm 17x24, p. 176)
- 023 - **Dieci incontri con Cattaneo** (cm 12x17, p. 160)
- 025 - **L'associazionismo nella teoria, nella storia, nella scuola** (cm 15x21, p. 64)
- 026 - **Amici & nemici di Mazzini** (cm 12x17, p. 208)
- 027 - **Risorgimento in Sicilia** (cm 12x17, p. 96)
- 028 - **Giornalismo di libertà** (cm 13x20, p. 128)
- 030 - **Risorgimento minore** (cm 15x21, p. 128)
- 031 - **Idearlo repubblicano** (cm 15x21, p. 160)
- 051 - **Ritorno ai principi** (cm 17x24, p. 12)
- 052 - **Governo sociale di Mazzini** (cm 16x22, p. 16)
- 053 - **La cultura repubblicana ieri e oggi** (cm 15x21, p. 16)
- 054 - **Simbolo di libertà** (cm 15x21, p. 16)
- 055 - **Risorgimento friulano** (cm 17x24, p. 16)
- 056 - **Trent'anni di Repubblica** (cm 17x24, p. 24)
- 070 - **Mazzini oggi: le regole del buon governo** (cm 17x24, p. 8)
- 103 - **Europei d'Italia** (cm 12x17, p. 176)
- 104 - **Guida al civismo europeo** (cm 15x21, p. 96)
- 105 - **I diritti umani** (guida didattica) (cm 15x21, p. 96)
- 106 - **L'identità europea** (cm 15x21, p. 96)
- 112 - **Dante europeo** (cm 17x24, p. 20)
- 113 - **Petrarca europeo** (cm 17x24, p. 16)
- 114 - **Virgilio europeo** (cm 17x24, p. 20)
- 115 - **La federazione europea nel pensiero di Mazzini** (cm 17x24, p. 28)

(i numeri sono riferiti al catalogo P.A.C.E. - 26100 Cremona, via R. Manna 20).

COMMEMORATO A MILANO il Presidente scomparso

La figura e l'opera di Giuseppe Tramarollo sono state ufficialmente rievocate a Milano dal Consiglio comunale e dal Consiglio della Regione Lombardia nelle rispettive sedute successive alla scomparsa del compianto Presidente.

Il 23 gennaio in Consiglio comunale il sindaco Carlo Tognoli ha ricordato Tramarollo come medaglia d'oro di benemerita civica, come presidente per lunghi anni della Associazione Mazziniana, come educatore, cultore del pensiero repubblicano, uomo di vasta cultura e intransigente rigore morale, guida illuminata di numerosi sodalizi ispirati ai principi della democrazia, dell'europeismo, dei diritti umani come la Lega italiana per i diritti dell'uomo, l'Associazione

europea degli insegnanti, l'Unione democratica amici di Israele.

Il 5 febbraio l'assessore Peruzzotti a nome della Presidenza del Consiglio regionale, commemorando Tramarollo, milanese di elezione, docente per anni al liceo "Carducci", ne ha sottolineato l'opera di studioso del pensiero democratico e laico risorgimentale e di continuatore degli ideali etico-sociali di Mazzini, ma soprattutto quella di educatore di generazioni di giovani in quanto egli, "studioso e seguace di Mazzini, riconosceva nella scuola il momento di base della società democratica".

M.P.R.

Il 9 febbraio, essendo impegnata la sala dell'Associazione Mazziniana, l'on. Spadolini ha commemorato il prof. Giuseppe Tramarollo nella sede del PRI in via Foscolo a Milano.

Nell'anniversario della Repubblica Romana, menzionata in apertura dal Dr. Fussi, Spadolini ha ricordato la figura di Tramarollo come uomo dalle grandi battaglie e dalle idee fermissime, considerato a ragione nella difesa degli ideali mazziniani l'apostolo nel senso risorgimentale del termine.

Fra le tante idee che Tramarollo ha propugnato vengono ricordati quattro aspetti della sua generosità culturale. Il primo è il repubblicano; mazziniano puro Tramarollo è sempre rimasto estraneo alle candidature di partito consapevole che il loro gioco troppo spesso è affidato al capriccio (*egli amava ripetere che mai ne avrebbe accettata una, qualora per caso gli fosse stata proposta*, ndr); convinto della validità della vita delle Associazioni ha sempre voluto mantenere costante la distinzione fra la Associazione Mazziniana di cui era il presidente nazionale e il PRI.

Il secondo aspetto ricordato è quello della difesa della scuola e della tradizione classica italiana oggi calpestata e distrutta; come presidente italiano e vicepresidente europeo dell'AEDE, come vicepresidente della FNISM ha prodigato le sue energie nella fiducia in quelle idee che pur essendo di minoranza possono sgominare le maggioranze o farle cambiare; egli, educatore nato dalla cultura senza confini, pensava con angoscia alla società futura formata nel degrado della scuola che non aveva risparmiato neppure l'università.

Il terzo aspetto è l'amico di Israele, il diretto discendente di Mazzini e di Cattaneo; Tramarollo ammirava in Israele la società democraticamente avanzata, un'autentica realizzazione mazziniana, un modello di civismo valido anche per il nostro paese dopo 40 di Costituzione democratica.

Il quarto aspetto è il repubblicano intransigente, fedele alla Costituzione, nemico di ogni degenerazione parlamentare, che senti come pochi la crisi delle istituzioni repubblicane nell'ultimo quindicennio; ne sono testimonianza i temi dei congressi dell'Associazione Mazziniana, fra cui "La repubblica assediata" e "Mazzini oggi, le regole del buon governo". La Costituzione, amava ripetere, non è morta, è solo addormentata nel sottobosco delle classi e dei partiti, ma essa ha in sé gli antidoti ai mali che sono stati denunciati purché noi siamo in grado di individuarli.

Accanto a questi aspetti ricordiamo in Tramarollo l'europeista risorgimentale; il suo contributo alla Associazione Mazziniana italiana che nella clandestinità diffondeva in edizione integrale gli scritti di Mazzini mutilati dalla stampa sabauda o travisati dal fascismo, è stato vitale; ci si batteva per una libera patria fraternamente unita alle altre patrie, e le brigate partigiane, che da questa associazione nacquerò, pur diverse fra loro, erano

tutte unite per la liberazione del paese in cui la nostra identità democratica e nazionale esiste solo se si identifica come identità europea.

Avremo così sciolto il nostro debito con Tramarollo quando potremo dire di aver collaborato alla costruzione dell'Europa come la vide Mazzini.

COMUNE DI MILANO

Nella splendida cornice della Sala dell'Alessi di Palazzo Marino il Sindaco Tognoli e il Prof. Colombo hanno commemorato il prof. Tramarollo nel trigésimo della scomparsa.

La manifestazione, alla quale hanno aderito le numerose associazioni alle quali il Professore ha dato vita con il suo insostituibile contributo, si è aperta con l'intervento del Sindaco che ha ricordato l'intransigenza morale e la fedeltà incontrastata di Tramarollo ai principi mazziniani di libertà e di democrazia; è proseguita con il ricordo del Prof. Colombo in cui la figura di Tramarollo emerge limpida e cristallina dal primo rifiuto a non tenere la bocca chiusa sotto il regime totalitario degli anni '30 che lo ha visto giovanissimo collaboratore con Paci, Anceschi, Bartoli a quel foglio di libertà edito a Milano, fino agli ultimi anni in cui si batteva contro la "sbronza sessantottesca" come amava chiamarla, foriera solo di quella distruzione e di quel disordine con i quali noi oggi ci troviamo a vivere.

La sua particolare dedizione alla dottrina del dovere è ricordata nell'infaticabile opera di educatore, un educatore civile convinto che solo sul binomio educazione e democrazia si possa costruire un mondo migliore nella ferma persuasione del principio mazziniano del progresso dell'umanità inconcepibile con la pedagogia del permissivismo di Rousseau o con quella della sopportazione di Galiani, ma fondato sulla coscienza civica di ogni individuo che sia chiamato a far parte di una società.

INIZIATIVE PER TRAMAROLLO

Informiamo gli amici che per onorare la memoria del nostro Giuseppe Tramarollo, la Direzione Nazionale dell'AMI ha stabilito, fin dalla sua prima riunione, di mettere in programma un'apposita "Giornata di studio", che varrà a illustrare gli aspetti e i momenti più qualificanti della figura e dell'opera di Tramarollo.

Fra breve, ci proponiamo di dare uno schema più particolareggiato di come intendiamo "strutturare" tale giornata di studio. Fin d'ora, comunque, possiamo annunciare il proposito di affrontare almeno alcuni temi-chiave della qualificante presenza di Tramarollo: il mazziniano, l'uomo di scuola, l'europeista, lo storico del movimento repubblicano, l'amico di Israele.

Ovviamente, questi sono solo alcuni aspetti, alcuni caratteri distintivi (ma non esclusivi) di un



Proprio nella consapevolezza che la politica non deve mai essere scissa dalla morale, egli si batteva per il diritto di sopravvivenza dei popoli contro ogni forma di fanatismo presente nella lotta contro Israele, contro ogni demagogia scolastica, pronto a favorire e a segnalare non tanto le Organizzazioni Internazionali, ma il lavoro ammirevole delle loro agenzie specializzate, convinto che sempre alla legge della jungla sia preferibile il perfetto dialogo.

La figura di Tramarollo emerge in questo ricordo più viva che mai, presente con straordinaria efficacia nei suoi tratti essenziali, intransigente, severo e irremovibile nei principi, cortese, squisito, tollerantissimo nel giudicare gli altri. Nell'esortazione a risalire la china del dovere come ha sempre fatto Tramarollo, nel ribadire con lui che il primo contributo che l'Italia può dare all'umanità è arrestare lo sfacelo economico e morale e riorganizzare nazionalmente gli istituti della vita civile, amministrativa e politica si conclude la sapiente ed accorata commemorazione del Prof. Colombo.

Giuseppe Tramarollo rimane nel cuore di tutti coloro che lo hanno amato e stimato più vivo che mai; chi leggerà il suo pensiero e seguirà la sua intransigenza non potrà non riconoscere che quello che può essere considerato il suo testamento morale segna la via del progresso dell'Umanità.

Sulla base del pensiero di Mazzini Repubblica, Stati Uniti d'Europa e Alleanza universale dei popoli sono ormai patrimonio comune, segno che Mazzini ha vinto la battaglia della sua vita, tocca a noi oggi vincere la nostra. Proseguiamo sulla via segnata da questi grandi e non finiremo mai di essere loro riconoscenti.

Anna Maria Benedetti

magistero di pensiero e di azione, che Tramarollo ha saputo sviluppare lungo un arco di oltre un quarantennio.

Ma, proprio per offrire un'immagine non "epidica" (e neppure, puramente "celebrativa"), è indispensabile poter disporre della ricchissima produzione di tutti gli scritti e discorsi, che Tramarollo è andato preparando e sviluppando in tanti anni.

Quindi, tutti gli Amici che posseggono scritti inediti, discorsi registrati, lettere, appunti, e qualsiasi altro materiale (anche fotografico) di Tramarollo, sono cordialmente invitati a darne notizia al Direttore del "Pensiero Mazziniano": meglio ancora, spedendogli direttamente copia di questo materiale.

Solo così non vivrà solo la "memoria" del nostro grande Amico, ma si riuscirà a "rivedere" con rigore e serietà il suo magistero. Proprio come lui, per tanti anni, ha sempre insegnato a tutti i mazziniani.

BILANCIO DI UN BIENNIO CONSILIARE (1980-82)

È tempo di elezioni amministrative; alcuni mazziniani sono stati e sono disponibili per esperienze amministrative. Ci è stato chiesto un parere, una valutazione di merito: non possiamo farla per ovvie ragioni. Ciascuno si senta libero cittadino, e dia il proprio contributo alla comunità nel modo che crede migliore. Pubblichiamo con piacere l'articolo di un mazziniano che ha avuto esperienza di consigliere comunale: è provocatorio, ma non possiamo pensare che sempre le cose vadano bene, per cui la posizione dovrebbe essere quella di collaborare per il bene pubblico, ma anche di vigilare affinché l'interesse pubblico non serva di copertura per vantaggi personali.

Questo articolo può considerarsi per certi aspetti biografico, per altri di carattere politico-amministrativo. È il bilancio di un'esperienza, quella di un giovane inesperto consigliere in un piccolo comune rurale di 5.200 abitanti. È stata un'esperienza tanto lugubre e pesante, quanto utile, e che consiglierei a tutti (per breve periodo...), per capire dal vivo le molte storture dell'apparato amministrativo locale, di quelle che Ciangaretti con Cattaneo chiamava giustamente le "radici della libertà", divenute nell'Italia unitaria, prima monarchica, poi cosiddetta democratica, i capillari di un sistema circolatorio che conduce un gran numero di veleni.

L'esperienza di un consigliere in un piccolo Comune può paragonarsi a un'esperienza di laboratorio nella quale si osservano, in condizioni limitate e determinate, fenomeni che nella realtà apparirebbero troppo complessi e incomprensibili.

Ero partito dal presupposto, speranzoso o (se i lettori preferiscono) illusorio, che oggi - di fronte al decadimento ideologico e pratico di tutti i partiti, *nessuno escluso* - non resti ai semplici cittadini che intervenire direttamente, nel pieno rispetto delle fedi politiche individuali, ma anche nella ricerca di un comune denominatore di democrazia diretta, per contribuire con sforzo

personale al miglioramento della vita politica locale e nazionale: a tal fine, la lista civica, come raggruppamento pluri-ideologico (non partitico, ma non apolitico) mi parve la soluzione più idonea.

Su queste basi, nel Comune di Sesto al Reghena (Pordenone), avemmo un certo successo: oltre l'11%, 2 consiglieri su 20 e io, personalmente, ne uscivo primo eletto. In due anni, la speranza di lavorare intensamente, ma serenamente, all'opposizione fallì, non tanto per ragioni esterne, quanto interne al raggruppamento stesso, alla confusione di idee, pur nell'onestà fondamentale, degli aderenti, all'isolamento che, malgrado i miei sforzi personali, non era stato superato. Nel 1982, a causa di vari dissensi sul modo di procedere politico, diedi le dimissioni, pur continuando a partecipare alla vita del gruppo per tutto lo scorso anno. L'esperienza non è stata del tutto negativa per la vita di quel Comune, ma non è certo stata positiva nell'incoraggiarmi a continuare. Non insisterò sulle mie delusioni (questo giornale non è un diario personale): mi basta solo inquadrare le ragioni varie del mio modo d'agire. Se solo ora mi decido a scrivere, è perché sentivo il bisogno di lasciar decantare l'esperienza e di vederla con maggiore distacco.

SILENZIO STAMPA SULLE ONG

Nulla da eccepire sulla nobile gara a chi più fa per alleviare le pene della popolazione etiopica alle prese con una siccità come non se ne vedevano da molti lustri. Molto invece ci sarebbe da dire sul modo scelto per far giungere gli aiuti a chi veramente si trova in condizioni di bisogno.

L'opinione pubblica è disinformata sull'argomento, ignora completamente il funzionamento degli organi deputati alla consegna e distribuzione degli aiuti, però sa che il paese martire si permette il lusso di spendere più del 45 per cento del bilancio dello stato per fare la guerra agli Eritrei, alle popolazioni del Tigray e della Somalia occidentale. Alle popolazioni affamate Menghistu - "il più fedele alleato del Cremlino in Africa" (Panorama n° 975/84 - non ha né il tempo né la voglia di pensare. Né simili bazzecole turbano il sonno di Gregory Romanov, dell'Ufficio Politico del PCUS; Erik Honecker, Presidente della Repubblica Democratica Tedesca; Thoder Jivkov, Presidente della Repubblica bulgara che si recarono ad Addis Abeba il 12 settembre scorso per celebrare il decennale della rivoluzione socialista etiopica. Per fortuna ci sono tante anime buone che si occupano delle vittime degli intrighi politici. Però queste degne persone dovrebbero illuminarci su certi punti dei programmi di aiuti che suscitano molte perplessità nei contribuenti.

Dovrebbero spiegarci come mai le Nazioni Unite non chiedono una immediata sospensione delle ostilità tra i popoli affamati da soccorrere e non mandano i caschi blu per presidiare i vari fronti o, in subordine, come dicono gli avvocati, le ragioni per cui la richiesta del cessate il fuoco non viene direttamente dai paesi soccorritori; in secondo luogo sarebbe molto utile conoscere come viene accertata la consegna degli aiuti alle persone colpite dalla siccità e, se è permesso dirlo, da vent'anni di guerra.

Per quanto ci concerne, non sembra del tutto conveniente che la distribuzione degli aiuti debba essere affidata a uffici dell'apparato statale: non danno nessun affidamento visto che non riescono neppure a realizzare un minimo di

efficienza nella distribuzione della posta ai cittadini.

L'opinione pubblica ignora l'esistenza delle ONG il che ci autorizza ad essere sospettosi.

La Comunità europea nel 1982 ha pubblicato un elenco di 1676 ONG (Organizzazioni non governative) che nel 1980 avrebbero investito con efficienza, rapidità e flessibilità tre miliardi di dollari in aiuti al terzo mondo.

Dobbiamo riflettere sul perché su tutto ciò vige il silenzio stampa.

La Comunità europea ha compilato una *Lista indicativa* delle ONG che si sono volontariamente messe a contatto con la Direzione generale Sviluppo della Commissione europea e che rispondono ai seguenti requisiti: sede principale in uno degli Stati membri della comunità; essere legalmente costituite come ONG per lo sviluppo, senza scopo di lucro; dare garanzie di non degenerare in canali operativi a favore di industrie o altri gruppi economici; avere una comprovata esperienza e capacità di cooperazione col terzo mondo; impegno a fornire ogni anno copia dei bilanci e delle relazioni sull'attività svolta.

Nel 1983 nella Lista indicativa comunitaria venivano indicate 62 ONG italiane parte delle quali riconosciute Ente Morale del Presidente della Repubblica.

15 ONG italiane nel 1982 ricevettero dalla CEE 3.247.815 euroscudi (1 ECU = Lire ± 1350) per il finanziamento di 33 progetti di sviluppo, aiuto alimentare e aiuto d'emergenza.

Dobbiamo riflettere sui perché, nel nostro paese, stampa e politici si limitano a diffondersi su idee generali e sfoggiando abili pezzi di prosa sentimentale debitamente corredati da fotografie raccapriccianti. E parlano molto di siccità, mai delle centinaia di carri armati T-54 e 55, bombardieri Antonov, caccia Mig-22 e 23, elicotteri Mi-24 con relativo contorno di Kalashnikov che imperversano da decenni sul suolo africano impedendo la realizzazione di piani di sviluppo, il lavoro dei campi e rendendo estremamente problematica la distribuzione d'emergenza degli aiuti alimentari.

Alessandro Brenda

Il primo punto importante da osservare è quello della legislazione: i testi unici per le leggi comunali e provinciali sono due, ovviamente in parte contraddittori e annullantisi reciprocamente: quello del 1915 e quello del 1934. In più, tutta una serie di piccole disposizioni anteriori, ancora in vigore, e successive che non rendono il tutto molto chiaro. Basti pensare che vi sono articoli di una stessa legge dove si parla di decreti reali (o luogotenenziali), altri di repubblica e decreti presidenziali! Lascio ai lettori decidere se è questo il modo di dar nutrimento alle "radici della libertà".

Secondo aspetto: la vita finanziaria del Comune. Le radici della libertà non vivono in un terreno fertile e ricco, ma in vasi di sabbia, in cui di tanto in tanto giungono povere gocce d'acqua. Ho imparato che un Comune riceve finanziamenti e mutui rispettivamente in base alla sua popolazione e in base alle sue risorse dirette (imposte sui cani e insegne). Sicché fra due Comuni, di territori diversi, ma con la stessa popolazione, quello a maggiore densità è favorito, l'altro è sfavorito. Ci si dimentica che i finanziamenti regionali e statali dovrebbero diffondersi in due canali principali: quello relativo alle spese per la popolazione (scuole, case, servizi sociali, ecc.) e quello relativo al territorio (strade, fognature, servizi di trasporto, ecc.). Altrimenti un Comune molto esteso, ma con poca popolazione (com'è Sesto al Reghena), non avrà mai fondi adeguati per determinati lavori tanto più costosi, quanto più è esteso il suo territorio.

Inoltre, i finanziamenti giungono in modo relativamente arbitrario: so di assessori che corrono nel capoluogo regionale, per farsi dare finanziamenti che altri Comuni si "dimenticano" di ritirare (o non sanno di dover ritirare). Una giunta, anche la migliore e più efficiente di questo mondo, può essere strangolata finanziariamente (e politicamente) per qualche mese di ritardo nelle quote dovute. Spesso accade che gli amministratori trascurino di indagare sull'esatta situazione delle imposte da applicare, togliendosi così quella base per maggiori mutui: mi è capitato di essere deriso, per una questione di cartelli pubblicitari, posti oltretutto contro il codice stradale (e questa fu l'ultima goccia...), perché volevo che il Comune si accertasse sul pagamento delle imposte relative. Dopo le mie dimissioni, la mia proposta però fu mandata avanti dalla giunta.

Ho scoperto inoltre che, per un consigliere comunale, è necessario presentare domanda in carta da bollo, se vuole rinunciare, a favore del Comune stesso, al proprio "gettone di presenza" (e si badi che il consigliere ha diritto di chiedere tutti i documenti che gli occorrono in carta semplice!).

Il culto e il rispetto della legge non sono molto considerati da certi amministratori, anche nelle cose semplici e facili da raggiungere: si deve lottare e litigare, in Consiglio, perfino per far rispettare la legge sul divieto di fumo! Quanto poi agli intralazzi più gravi, alle relazioni poco pulite che mi illudevano non esistessero nei piccoli paesi, dato che tutti si conoscono, certamente un fenomeno di tipo pre-mafioso (si arriva anche alle minacce di pestaggi) è largamente diffuso anche nei paesi, soprattutto per i favori ad amici e parenti, dei quali si ha l'appoggio elettorale o aiuti di vario genere.

C'è n'è abbastanza per sottolineare le assurdità che vigono nel nostro Stato, cosiddetto repubblicano e democratico.

Compito di un mazziniano, nella vita politica, è di contribuire direttamente, quando gli sia possibile, al suo miglioramento, di agire onestamente, e senza fanatismo, insieme agli altri; di costruire un'opposizione ragionevole, ma ferma, ai compromessi corruttori da qualunque parte vengano. Se ciò non è possibile, se la situazione è tale per cui si rivela anche il rischio più lontano e minimo di lasciarsi invischiare in quei compromessi, il dovere di un mazziniano è di uscire e rimettersi alla sola osservazione.

Tale è, a mio avviso, la condizione presente.

Manlio Tummolo

CONFERENZA ORGANIZZATIVA E PROGRAMMATICA NAZIONALE

Prosegue la pubblicazione degli ultimi contributi di amici alla conferenza organizzativa e programmatica nazionale di Senigallia, anche in seguito a richieste di ulteriori informazioni, e in attesa che vengano resi noti i dati dell'indagine conoscitiva sviluppata a Senigallia, dalla quale la Direzione Nazionale trarrà delle considerazioni sicuramente preziose e di valido orientamento per le sezioni. Pubblichiamo per intero la proposta, nota e ampiamente discussa a Senigallia, del Dott. Hansen "per un decalogo di sviluppo organizzativo"; l'intervento del Vicepresidente Prof. Mario Sipala (settore cultura) e stralci della relazione del direttore de "Il Pensiero Mazziniano" (stampa), che completano il quadro delle relazioni note, poichè risulta opportuno rimeditare, a livello più ampio se non globale, sulle considerazioni che potranno rendere efficace il rinnovo organizzativo dell'A.M.I., eriferico e centrale.

Proposta per un:

DECALOGO DI SVILUPPO ORGANIZZATIVO

1 - È compito della Direzione del movimento elaborare una serie di obiettivi programmatici da perseguire a livello unitario per un arco di tempo abbastanza lungo da consentire il raggiungimento di "risultati".

2 - Le rappresentanze regionali e provinciali del movimento concorrono attivamente alla fissazione degli obiettivi programmatici coagulando nel loro seno gli apporti dei rispettivi iscritti e facendoli confluire verso le istanze associative di livello superiore.

3 - Gli indirizzi programmatici prevedono momenti di azione unitaria che incanalano tutte le risorse del movimento verso un unico obiettivo e momenti di azione differenziata che attuano, personalizzandoli, gli indirizzi unitari a livello regionale/locale.

4 - La decisione degli indirizzi programmatici avviene una volta all'anno con modalità tali da consentire il raffronto tra obiettivi prefissati e risultati conseguiti.

5 - Le istanze provinciali e regionali elaborano in occasione della revisione annuale e con un anticipo conveniente rispetto alla stessa consuntivi di lavoro e ipotesi di azione che diventano parte integrante e vitale del processo di fissazione/revisione degli indirizzi programmati per il periodo successivo.

6 - In sede di elaborazione degli indirizzi programmatici, le sezioni provinciali aggregano le proposizioni dei rispettivi associati; le federazioni regionali aggregano le istanze delle sezioni

provinciali predisponendo modalità idonee di consultazione delle stesse.

7 - Il processo di formazione degli obiettivi programmatici assume che gli uomini e le donne facenti individualmente parte dell'associazione costituiscono il perno ed il motore ideale del movimento, con il loro bagaglio di idee, di esperienze, di aspirazioni e di professionalità. Al fine di rappresentarne adeguatamente le istanze, le proposizioni e gli apporti, l'Associazione Mazziniana Italiana si pone come impegno programmatico prioritario quello della conoscenza continuativa delle caratteristiche e delle aspirazioni degli associati.

8 - Nel suo complesso le modalità di azione dell'Associazione Mazziniana a livello di stampa, propaganda, relazione pubbliche, immagine, discendono dagli obiettivi programmatici fissati o modificati con cadenza annuale.

9 - Le sezioni provinciali e le istanze regionali, nel coagulare le proposizioni degli iscritti per bacini geografici di ampiezza crescente elaborano - a fronte degli obiettivi programmatici da essi sottoposti alla decisione - ipotesi circa i mezzi da utilizzare per le azioni di formazione, propaganda e sviluppo quantificando i fabbisogni economici.

10 - La suddivisione delle risorse finanziarie dell'associazione a fronte degli obiettivi programmatici assume l'esistenza di tre istanze di livello crescente con compiti differenziati ai fini della ripartizione delle quote associative.

Gianpaolo Hansen

CONTRIBUTI DI PROGRAMMA: SETTORE CULTURA

Premessa:

01 - I settori di lavoro indicati come piattaforma della Conferenza di Senigallia sono chiaramente complementari. Tutte le nostre indicazioni si dispongono come un fascio di binari che si intersecano in diversi punti ed insieme progrediscono.

02 - Nell'ambito di un discorso preliminare è utile chiedersi: a chi ci rivolgiamo in quanto Associazione Mazziniana Italiana? Qual è la connotazione del nostro "uditorio"? Chi sono i nostri soci attuali e potenziali? Anche se non possediamo un quadro statisticamente certo della condizione sociologica della nostra Associazione, si può ritenere con buona approssimazione che il nostro "pubblico" sia costituito da professionisti, studenti, "operai" istruiti (non diverso, con le debite proporzioni, da quello, abbastanza alfabetizzato, a cui si rivolgeva, ai suoi tempi, Giuseppe Mazzini).

03 - Su un "pubblico" fornito di titoli di studio, compresi tra il diploma di licenza media e il diploma di laurea, è naturalmente forte l'incidenza della formazione scolastica.

§ 1 - Quale Mazzini gli italiani recepiscono dalla loro formazione scolastica? Dalla relazione sul tema *Mazzini nei libri di testo della scuola secondaria superiore*, tenuta da Elena Picchi Piazza durante un Seminario di aggiornamento dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano (v. Atti in *Mazzini tra insegnamento e ricerca*,

Roma, Edizioni dell'Ateneo 1982) risultano tre considerazioni:

— il pensiero e l'azione politica di Mazzini sono considerati, nei vari manuali consultati, come limitati al periodo tra la fondazione della Giovine Italia e la Repubblica romana;

— la posizione di Mazzini nella questione sociale è sottovalutata o ignorata;

— è trascurata la continuità di una Scuola mazziniana che opera dopo la morte del Maestro.

§ 2 - Da tali dati di fatto, derivano per noi due problemi:

2a - Come contrastare il fascino perverso dei manuali?

— Ristampare come inserto de "Il Pensiero Mazziniano" la relazione di E. Picchi Piazza e diffonderla in dosi massive tra i docenti di storia nelle medie superiori;

— promuovere dibattiti sul "caso Mazzini" e più in generale sull'insegnamento della storia del Risorgimento, all'interno del corpo docente, ed estendere l'indagine ai libri della scuola dell'obbligo;

— rettificare l'immagine ridotta o distorta di Mazzini, fornita dai manuali, con ricerche guidate degli studenti e con le "tesine" di maturità.

2b - Nessuno può nascondersi, però, che il manuale (anche se il suo uso sistematico viene

segue a pag. 19

Mario Sipala

LO STATO DELLA STAMPA MAZZINIANA

Varie sono le ipotesi per dare una veste nuova al mensile, anche in funzione della disponibilità finanziaria che andrebbe preventivamente programmata all'inizio dell'anno in funzione di Convegni, Congressi, Conferenze e Corsi di aggiornamento mazziniano attuabili in Italia e all'Estero. Atti, monografie, opuscoli divulgativi, ricerche scientifiche d'indirizzo storico-filosofico ispirate a Mazzini non possono essere improvvisati e quindi è auspicabile una programmazione a livello nazionale con una distribuzione razionale anche delle presenze dei componenti la Direzione Nazionale, affinché non "solo qualcuno" ma tutti si sentano in dovere di contribuire ad allargare il mazziniano militante. La stampa, in questa direzione, fa la sua parte attiva, soprattutto se l'organo ufficiale, per primo, e gli altri giornali nell'insieme sanno dosare le notizie e gli articoli in modo che risulti chiaro un disegno organico di presenza scrupolosa e attenta.

Per risolvere i nostri problemi dobbiamo, anzitutto, guardare "dentro" di noi: cosa abbiamo fatto per il mazziniano e la stampa che ne è portavoce? Per i più l'azione si limita al pagamento delle quote "non" in anticipo, ma con forte ritardo e spesso a fine anno. Provate ad abbonarvi a qualsiasi giornale: i soldi si versano prima. E così le assicurazioni... Ma l'AMI non assicura ciascuno di noi sul "dovere" di cittadini solo perchè ci chiamiamo mazziniani: il dovere dobbiamo esercitarlo imponendo una linea di corretto impegno: i soci, entro dicembre, confermano la loro adesione e si impegnano, nell'anno seguente, a fare proseliti e abbonati al giornale ufficiale. In tal modo è possibile programmare, anche poco, le possibili entrate annuali per l'AMI, la quale, a sua volta, anche attraverso l'organo ufficiale, può creare una rete di servizi e di collegamenti coi giornali locali o settoriali per la divulgazione massima delle notizie che interessano particolarmente l'Associazione. A mio parere i giornali fiancheggiatori dell'AMI e quelli che vogliono andare a "ruota libera" devono tener conto che l'AMI stessa subisce solo danno da parte di coloro che sbandierano per breve periodo un mazziniano che poi si rivela effimero per la morte di fogli che sono sorti per capriccio o per contingenti ambizioni privatistiche.

Le riflessioni sono tante, ma lo stato della stampa mazziniana non è oggi codificabile perchè è venuto meno un incontro utilissimo a livello giornali d'ispirazione mazziniana, né vi è disponibile, da parte della Segreteria nazionale, un elenco completo e preciso delle testate che si richiamano all'AMI con l'espressa intenzione di sviluppare l'opera di educazione morale e di fratellanza, affiancando l'AMI stessa pur mantenendo la propria autonomia politico-organizzativa. Sul piano pratico si può discutere e vedere come meglio presentarci ai lettori e il tipo di giornale più accoglibile, ma innanzitutto occorre togliere alcuni equivoci perchè sono prioritari per poter affrontare con serena prospettiva il discorso sulla stampa in modo efficace e produttivo, secondo le intenzioni del mazziniano militante.

Primo fra tutti va eliminato il più grosso equivoco che esiste fra i mazziniani: la mancanza di chiarezza nei rapporti col P.R.I., con impegno ufficiale che permetta a tutti di mantenere lo stesso comportamento. Alcune sezioni AMI sono ospitate nelle sezioni politiche del PRI, in altre città la sezione AMI è ostacolata o derisa o, al minimo, misconosciuta dagli uomini del Partito. Su questi rapporti non mancherebbero aneddoti di fratellanza o di scontro frontale, esempi che non esponiamo per brevità e decoro. Ma un'associazione di portata nazionale non può avere, nei suoi soci, comportamenti troppo diversificati; in caso contrario ci troviamo di

segue a pag. 18

Luigi Bisicchia

XIII^a ASSEMBLEA TRIENNALE DEL C.N.D.I.

Si è svolta a Milano nei giorni 9 e 10 febbraio 1985 la XIII^a Assemblea triennale del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, a cui l'AMI è federata, sul tema "La riforma delle istituzioni in una società che cambia". I lavori si sono aperti presso la Fondazione "Carlo Erba" con una tavola rotonda sul tema congressuale in cui sono intervenuti la sen. Giglia Tedesco, il prof. Gianfranco Miglio, il prof. Adolfo Beria di Argentine e la prof. Anita Garibaldi Jallet, che hanno affrontato il problema della riforma a partire dalla relazione della Commissione parlamentare Bozzi per estendersi ad un confronto critico non solo con le esigenze e i mutamenti della società italiana ma anche con altri sistemi istituzionali europei e con le prospettive imposte dai progetti di riforma delle istituzioni comunitarie.

Le relazioni hanno messo in evidenza posizioni differenziate, che rivelano la necessità che l'opinione pubblica non rimanga estranea al dibattito in corso ma intervenga con indicazioni al Parlamento sulle linee da adottare affinché la riforma recepisca le nuove reali istanze di una società in rapida trasformazione: in questo senso è evidente il contributo che anche le associazioni femminili possono proficuamente dare.

A questo scopo il C.N.D.I. si è impegnato ad elaborare precise proposte da trasmettere ai parlamentari prima della approvazione della riforma in Parlamento.

I lavori dell'Assemblea sono proseguiti nella sede della Associazione Mazziniana con le relazioni congressuali e con la discussione, concentrata con vivacità sul tema del rilancio dell'azione del C.N.D.I. soprattutto in vista di un suo stretto collegamento con il processo di integrazione comunitaria, che apre nuove favorevoli prospettive alle donne, e in preparazione alla Conferenza mondiale sulla condizione femminile delle Nazioni Unite, che concluderà a Nairobi nel luglio 1985 il Decennio mondiale della donna.

L'A.M.I. è stata ufficialmente rappresentata dalla segretaria nazionale Maria Pia Roggero, che si è fatta portavoce delle istanze e dell'impegno europeistico dell'associazione sostenendo la necessità di valorizzare l'organico rapporto esistente tra l'associazionismo e la promozione della condizione femminile e tra questa e il processo di integrazione europea in atto. Un contributo informativo e concettuale particolarmente stimolante è venuto alla discussione dagli interventi di Liliana Richetta, membro della Commissione per l'attuazione della Legge di parità insediata presso la presidenza del Consiglio, vicepresidente del C.N.D.I. e membro della Direzione nazionale dell'A.M.I.

Al termine dei lavori l'Assemblea ha approvato le quattro mozioni di cui riportiamo il testo.

Maria Pia Roggero

MOZIONE N. 1

L'Assemblea triennale del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, riunita in Milano il 9-10 febbraio 1985

ritenuto che il CNDI deve ricordare la propria azione a quella della Comunità Europea, giusto il dettato dell'art.5 lett. C e F dello Statuto, e che la presidenza italiana della C.E.E. può apportare vantaggi per la sua attività culturale e sociale anche nei confronti delle Associazioni federate,

considerato che allo stato non è opportuno modificare l'attuale rappresentatività della federazione per il lavoro svolto dagli organi sociali ed in particolare dalla Segretaria generale in carica,

delibera di rinviare le elezioni ad altra Assemblea da convocarsi a Roma entro un anno da oggi.

MOZIONE N. 2

Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, nella sua XIII^a Assemblea triennale svoltasi a Milano nei giorni 9-10 febbraio 1985,

ascoltate le relazioni della sen. Giglia Tedesco, del prof. Gianfranco Miglio, del dott. Adolfo Beria di Argentine, della prof. Anita Garibaldi

Jallet sulla riforma delle istituzioni italiane nell'ambito della Comunità Europea,

rilevata l'urgenza di operare una riforma che modifichi il sistema costituzionale salvaguardandone i principi ispiratori,

demanda al Consiglio direttivo di studiare il problema e di nominare una commissione aperta anche ad esperti che, avvalendosi dell'esame comparato di analoghe riforme in atto nei vari paesi, predisponga in campo nazionale ed europeo una riforma che renda più funzionante la democrazia con l'apporto di tutte le forze sociali e politiche presenti sul territorio nazionale ed europeo, ivi comprese le libere associazioni che rappresentano interessi diffusi in una società in evoluzione.

MOZIONE N. 3

La XIII^a Assemblea triennale del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, riunita in Milano nei giorni 9-10 febbraio 1985

auspica

che la delegazione italiana che sarà presente al Forum e alla Conferenza mondiale sulla Donna (Nairobi 1985) promossa dalle Nazioni Unite, possa portare il suo valido contributo di esperienza nei vari settori della vita sociale, in modo che il Decennio mondiale della Donna si concluda con un reale miglioramento della condizione femminile e non si trasformi in una manifestazione politica, nella quale vengano sacrificate le richieste delle donne.

MOZIONE N. 4

La XIII^a Assemblea triennale del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, riunita in Milano nei giorni 9-10 febbraio 1985 sul tema "La riforma delle istituzioni in una società che cambia",

consiglia delle responsabilità che competono alle organizzazioni femminili in ordine alla soluzione dei gravi problemi connessi col tema della sua assise particolarmente nella contingenza favorevole della presidenza italiana della Comunità Europea,

raccomanda che gli organi direttivi del C.N.D.I. pongano speciale attenzione alla elaborazione di precise indicazioni programmatiche di attività a breve termine con priorità per iniziative di contenuto europeo, in stretto collegamento con il calendario di attività e le previste riunioni degli organi comunitari su temi di specifico interesse femminile (v. le tre Proposte di Direttive C.E.E. a favore delle donne e Consiglio dei Ministri Istruzione C.E.E. marzo 1985 a Roma) e

chiede che tali indicazioni vengano tempestivamente comunicate alle Associazioni federate al fine di coinvolgerle attivamente nella loro realizzazione, di recepirne contributi e proposte e di facilitare il loro compito di informazione e coinvolgimento del mondo femminile.

da pag. 17

LO STATO DELLA STAMPA MAZZINIANA

fronte a due schieramenti di mazziniani che convivono nell'AMI ma la pensano in modo opposto riguardo al Partito che, ideologicamente, dice di richiamarsi a Mazzini. Non riuscendo a chiarire in modo esplicito quale comportamento omogeneo convenga tenere, nell'equivoco, i vantaggi sono pochi per qualche sezione AMI, mentre potrebbe prevalere un giudizio d'insieme negativo per tutte le commissioni e arrangiamenti vari che portano all'ingiusta attribuzione di "codini" del Partito per aver disatteso lo sforzo dell'autonomia della sezione AMI, proprio per le diverse finalità statutarie e una assoluta mancanza di posizioni di potere di tipo partitocratico.

Non tocca a me precisare quali debbano essere i rapporti dell'AMI con il PRI, ma da un chiarimento e una dichiarazione solenne può derivare non più una collaborazione spuria (come adesso) ma una vera collaborazione (come molti auspicano) o nessuna (anche questa tesi ha sostenitori).

La stampa ne subisce le conseguenze, perché quella provinciale mazziniana spesso si confonde col foglio propagandistico elettorale del PRI e la gente pensa che sia la stessa cosa, quasi la commissione culturale con pennellate storiche che si richiama a un padre della Patria, alla stregua di Cavour per i liberali o di Pio IX per i clericali e gli integralisti democristiani. Ma certi confronti ci umiliano e ci offendono, specie se queste considerazioni vengono da iscritti al PRI per minimizzare la posizione e la presenza dell'AMI nella cultura e nella vita politica civile della Nazione. Altro equivoco che dobbiamo chiarire è la posizione di alcuni componenti la Direzione Nazionale, che pur tenendoci a farne parte, non fanno nulla di vantaggioso per l'AMI e per la stampa mazziniana. Un rendiconto, anche attraverso la stampa, di ciò che hanno fatto alle soglie di ciascun Congresso, potrebbe stimolare a quella necessaria solidarietà e collegialità che si pretende, almeno io credo, per sentirsi militanti seri di un mazzinianesimo che ancora non ha completato il suo ciclo storico, per cui Mazzini è ancora vivo, ed è vivo anche per quei repubblicani dell'ultima ora che preferiscono connubi clerico-marxisti nella spartizione di posizioni di potere anziché rimanere vigili difensori dei doveri del cittadino (specialmente se in posizioni di potere a carattere elettivo) e in difesa della Repubblica secondo l'etica e la morale mazziniana.

Se queste cose venissero diffuse dalla stampa mazziniana, con accentuazione e critica di quei politicanti che - con molta tolleranza - noi stessi finiamo anche col votare per motivi locali nelle Amministrazioni pubbliche, faremmo la prima opera utile al Paese. L'arrembaggio alla maniera partitocratica non è stile mazziniano né di coloro che intendono richiamarsi a Mazzini: da questo chiarimento emerge anche una linea che può fare dell'AMI un vero gruppo di pressione anziché, come da qualcuno viene definita, un'Associazione del tempo libero a livello culturale, come se si trattasse dell'ENDAS o di altri enti collaterali al PRI. E, infine, la chiarezza su questi argomenti potrebbe risultare utile anche al PRI, richiamandolo ai principi o chiedendo di rinnegarli, ma non permettendo che nella stessa organizzazione politica possano coesistere gli opposti del mazzinianesimo, pur allargando le maglie di quella pattuglia che, negli ultimi 50 anni, dalla guerra di Spagna alla Liberazione alla Costituente ha reso onore all'idea e ha sacrificato tutto per l'Italia libera, democratica, repubblicana.

I temi organizzativi mi appaiono, perciò, come i problemi del latte o del burro o del vino a livello di Comunità Europea, poiché in quella sede il problema reale è politico, di perdita di potere dello Stato nazionale e della resistenza di questi per il passaggio allo Stato federale; così per l'AMI il problema politico è legato al rapporto col PRI, chiarendo il quale anche la stampa mazziniana sa meglio scegliere il suo ruolo e la sua presenza nel Paese Italia.

Tanti possono essere i progetti e le proposte ed è bene che, per una volta, se ne parli ampiamente. Ma la stampa mazziniana realizza la linea politica attraverso le colonne del giornale seguendo una linea politica che scaturisce dall'Associazione in seguito a scelte precise formulate ai Congressi. L'AMI ha una sua identità e, tolti alcuni equivoci, piccoli o grandi ma spesso di tipo organizzativo e di rapporti "esterni" come già detto, è moderna e attuale se lo vogliamo noi. Se qualcuno volesse "modernizzarla" la ucciderebbe, se per "moderno" intendiamo aderire alla scia consumistica.

Ricordo brevemente Ghisleri, per una sua famosa frase: "Noi prepariamo il domani senza ambizioni di potere. La repubblica verrà... noi, invece che al potere, ci troveremo anche allora all'opposizione, per salvaguardare la nostra idealità contro tutti gli egoismi e contro tutte le prepotenze". La frase, del 1908, per certi versi, ci deve ancor oggi far meditare.

È una questione di scelte, e noi dobbiamo farle. E la stampa mazziniana ne sarà portavoce.

Luigi Blisicchia

CRONACHE dell'A.M.I.

DIREZIONE NAZIONALE

La Direzione Nazionale si è riunita a Milano il 23 febbraio, in concomitanza con la celebrazione del trigesimo della scomparsa del Presidente Giuseppe Tramarollo, tenutasi il giorno precedente in Palazzo Marino per iniziativa del Comune di Milano e con l'adesione dell'AMI e di numerose associazioni.

La Direzione Nazionale ha ratificato all'unanimità la nomina, già proposta e caldeggiata nella precedente riunione straordinaria del 25 gennaio, del nuovo presidente nazionale dottor Antonio Fussi, già vicepresidente con funzioni vicarie, il quale, noto ai mazziniani d'Italia per la sua lunga milizia di democratico, comandante delle Brigate "Mazzini", appassionato sostenitore dei principi e delle idealità del mazzinianesimo, raccoglie i più ampi consensi della base dell'AMI e rappresenta la più naturale continuazione di quella linea presidenziale che va da Chiostergi a Tramarollo.

La Direzione ha quindi conferito all'unanimità la vicepresidenza resasi vacante a Maria Pia Roggero. Sono state inoltre nominate due commissioni di lavoro, la prima - composta da Fussi, Bisicchia, Colombo, Roggero, Sipala - col compito di elaborare modi e criteri per l'organizzazione di iniziative periodiche per onorare Giuseppe

Tramarollo, la seconda - composta da Fussi, Bolis, Cavazza, Colombo, Roggero, Sipala - per provvedere alla preparazione del Congresso nazionale ordinario dell'AMI, che si terrà nella primavera del 1986. È stata positivamente valutata la proposta di massima di dedicare il Congresso ad un tema europeistico e di tenerlo a Catania.

La Direzione ha inoltre concentrato la discussione sul problema del potenziamento delle strutture della Segreteria nazionale e de *Il Pensiero Mazziniano*, ha ribadito la funzione propulsiva dei Comitati Regionali e la necessità quindi di moltiplicarli, ha analizzato i seguiti dei lavori della Conferenza organizzativa e programmatica di Senigallia, ha approvato l'incremento del Servizio Librario nazionale, si è impegnata alla diffusione degli scritti di Tramarollo soprattutto attraverso le Sezioni, che verranno invitate a collaborare al progetto per onorare la memoria del Presidente scomparso. Ha infine elaborato il Manifesto per il 10 Marzo.

VARESE

Nella assemblea della Sez. P.R.I. di Varese l'amico prof. Giovanni Bertolè Viale ha ricordato la figura e l'opera di Giuseppe Tramarollo e i suoi fraterni rapporti con l'AMI cittadina. In particolare si è soffermato sulle tradizionali celebrazioni del X Marzo nelle quali l'A.M.I. di Varese - presieduta da C.A. Mentasti assegna Premi Studio a studenti segnalatisi nello scritto sull'Apostolo e

che culminavano con l'appassionata orazione dell'Estinto.

Anche quest'anno per il X Marzo "La Prealpina" di Varese ha ospitato il tradizionale e caro ai lettori articolo di G. Bertolè Viale. Il nostro amico si è intrattenuto stavolta su Mazzini "scrittore".

SAVONA

Promossa dall'AMI, dal Comune di Savona e dal Centro Studi Mazziniani Liguria Occidentale si è celebrata a Savona la ricorrenza del 10 Marzo.

Dopo il saluto del presidente della Sezione AMI di Savona prof. Carlo Carozzi e del Sindaco Umberto Scardaoni, il presidente nazionale Dott. Antonio Fussi ha tenuto un'orazione commemorativa; nel corso della cerimonia sono state consegnate a studenti copie della pubblicazione "Mazzini a Savona". Partendo dal Palazzo Comunale autorità e convenuti hanno raggiunto poi la fortezza del Priamar dove è stata deposta una corona di alloro alla lapide che ricorda la prigionia di Giuseppe Mazzini.

IMOLA

Sia in occasione della scomparsa dell'amico indimenticabile Giuseppe Tramarollo, che nel trigesimo, le sezioni di Imola della Associazione Mazziniana, della Associazione Europea degli Insegnanti e del Movimento Federalista Europeo ne hanno pubblicamente ricordato l'alto magistero, l'impegno civile e le qualità umane, tali da rendere immutato l'affetto nel ricordo e la convinzione nei comuni ideali.

ROMA

A cura della Prof. Giuliana Limiti si è tenuta in questi giorni una commemorazione di Giuseppe Tramarollo nell'Aula Magna della Provincia di Roma, con l'intervento di Biasini e Lovari. Sono stati ricordati gli aspetti pedagogici della sua militanza a favore di Israele e la sua battaglia per i diritti umani.

FORLÌ

La Segreteria della Sezione A.M.I. "A. Casadei" di Forlì avverte gli amici che l'Ufficio presso la sede di Casa Saffi (Via C. Albicini, 25) è aperto ogni mercoledì feriale dalle ore 18 alle ore 20.

TARANTO

L'Assemblea dei soci dell'AMI di Taranto all'unanimità ha deciso di intitolare la sezione a GIUSEPPE TRAMAROLLO instancabile presidente nazionale dell'AMI recentemente scomparso. Il segretario della sezione di Taranto Archita Di Serio ha ricordato Tramarollo ripercorrendo le tappe che ne hanno segnato l'intensa attività di educatore, storico e giornalista. Quella di Tramarollo è stata una battaglia per l'Ideale mazziniano, un grande esempio di apostolato civile.

PER L'OPERA OMNIA DI N. COLAJANNI

Un gruppo di lavoro dell'Università di Catania, diretto dallo storico prof. Giuseppe Giarrizzo, prepara l'edizione integrale dell'opera di Napoleone Colajanni. Nell'ambito di questo progetto è stata affidata al Vice Presidente dell'A.M.I., prof. Mario Sipala, la raccolta delle lettere di Colajanni indirizzate ai suoi corrispondenti in Italia o all'estero.

Tutti coloro che sono in possesso di libri, opuscoli, articoli e lettere del sociologo e politico siciliano sono pregati di mettersi in contatto con l'amico Sipala presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Catania.

da pag. 17

Contributi di programma: CULTURA

discusso) resterà fondamentale nella formazione culturale dell'italiano medio. E allora: come modificare i manuali alla loro fonte?

— Alimentare e orientare la ricerca degli storici di professione, mediante un'azione promotrice di convegni a livello scientifico, di "tavole rotonde" e dibattiti. Un'azione che sia svolta in collaborazione con altre istituzioni culturali (ad. es. Domus mazziniana, Istituto per la storia del movimento repubblicano, Istituto per la storia del Risorgimento italiano) o con gli Enti locali delle città interessate e sia svolta anche in proprio, dall'A.M.I., su due direttrici principali:

— il pensiero e l'azione di Mazzini nella questione sociale (sviluppando sul tema il confronto critico con il marxismo e con il sistema economico realizzato nei paesi comunisti);

— la continuità del mazzinianesimo nel post-Risorgimento e nel Novecento (v. convegni già tenuti su Ghisleri, Colajanni, Quadrio, Mario).

— I risultati di tali convegni e manifestazioni che sono preziose occasioni di stimolo per gli specialisti, vanno sempre raccolti in pubblicazioni che - a loro volta - mediante recensioni e presentazioni in pubblico, innescano un processo utilissimo di circolazione delle idee e dei problemi critici.

§ 3 - La storia politica, ovviamente, non comprende tutta l'area dell'opera mazziniana che interessa anche altri settori della cultura (ad. es. la scienza dell'educazione, la storia della filosofia, l'estetica e la critica letteraria, il pensiero religioso, le dottrine politiche). Per ognuno di questi settori si ripropone la questione della presentazione manualistica e la necessità di una contestazione e/o di un approfondimento del giudizio, quasi sempre riduttivo o negativo; operazioni che passano attraverso gli stessi filtri dei paragrafi 2a) e 2b).

§ 4 - Per potenziare la presenza pubblicistica dell'A.M.I. nella cultura italiana, occorre:

4a - un censimento di riviste e periodici di tendenza mazziniana o comunque disponibili ad accogliere contributi di idee su Mazzini e il mazzinianesimo;

4b - un collegamento operativo con la possibilità di scambio e riproduzione di articoli in modo da coprire aree geografiche diverse e dare un segnale moltiplicato della nostra presenza;

4c - utilizzazione pressante dei mezzi radiotelevisivi pubblici e privati e dei "programmi dell'accesso" nelle sedi nazionali e regionali della RAI-TV secondo il regolamento esistente.

§ 5 - Per contrastare la disinformazione generalizzata e l'attuale attacco giornalistico a Mazzini (v. articolo di G. Tramarollo su "L'Italia del popolo", 14 ottobre 1984) occorre:

5a - un largo invio in omaggio delle pubblicazioni nostre o dell'area mazziniana alle riviste bibliografiche e ai periodici specializzati.

5b - una generosa distribuzione gratuita delle stesse alle biblioteche pubbliche (nazionali, regionali, comunali).

Mario Sipala

★ ★ ★

da pag. 13

EUROPA DEL CORAGGIO

costituzione del così detto "Comitato Spaak II", presieduto da James Dooge, che ha concluso i suoi lavori alla fine del Novembre scorso.

Certo, comunque, esistono tutt'ora grandi difficoltà oggettive: la disoccupazione prima fra tutte. Essa costituisce un'insidia pericolosa anche per la libertà di circolazione dei lavoratori, che è uno dei cardini del Mercato comune europeo.

Esiste, poi, la moria dei boschi, provocata innanzi tutto dalle piogge acide. Disoccupazione e moria dei boschi sono due esempi di problemi, che non possono essere risolti se non su piano sopranazionale.

Ma il discorso principale è un altro: è quello di intensificare la campagna federalista. Come scriveva Spaak nel Novembre 1966, quali che siano i progressi dell'integrazione economica l'idea dell'Europa sarà per sempre in pericolo finché non esisterà un'efficace autorità politica. Occorre, dunque, un governo, un vero governo che sia adeguato alla potenza economica dell'Europa comunitaria. È necessario, perciò voler decisamente la costruzione di un grande Stato federale europeo - gli Stati Uniti d'Europa - secondo gli intendimenti di Giuseppe Mazzini e di Carlo Cattaneo. Rifiutiamo, quindi, le espressioni equivocate come "unione europea", che possono tutt'ora mascherare egoismi nazionali.

Vogliamo un vero Stato federale, con un'unica bandiera, un'unica diplomazia, un'unica moneta, un unico forte esercito capace di difendere le libere istituzioni. Diciamo no, dunque, all'Europa della rassegnazione; diciamo sì, invece, a quella della costanza e del coraggio!

Superate le attuali insufficienti Comunità, facciamo in modo che nasca, per la prima volta nella Storia dell'Umanità, una cosa nuova: la REPUBBLICA D'EUROPA.

Franco E. Borsani

136° ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA ROMANA

Ad un'ora del mattino del 9 febbraio 1849 l'Assemblea Costituente riunita nel Palazzo della Cancelleria proclamava la Repubblica Romana. Il popolo accoglieva con gioia la notizia. Una repubblica che pur avendo poca vita segnò un esperimento importante, un esempio luminoso, un punto di riferimento dei patrioti del risorgimento, un esempio da additare ai posteri.

La repubblica nasceva per volontà popolare espressa dalla Costituente (composta da 200 deputati) eletta il 21 gennaio da tutti i cittadini che avevano compiuto il 21° anno di età. I moti del 1848 non avevano lasciato insensibili i democratici dello stato pontificio che dal 1846 era retto da Pio IX. Gli eventi precipitarono il 15 novembre 1848 quando, mentre saliva lo scalone del palazzo della Cancelleria, venne con una pugnale ucciso Pellegrino Rossi che dall'agosto presiedeva il governo pontificio.

Il 24 novembre Pio IX abbandonò Roma per rifugiarsi a Gaeta. Il governo provvisorio convocò i comizi con decreto del 29 dicembre. L'idea della Costituente era stata lanciata a Firenze da Giuseppe Montanelli. La repubblica ebbe un primo triumvirato composto da Armellini, Saliceti, Montecchi. Goffredo Mameli inviava subito un messaggio a Mazzini: "Roma, Repubblica. Venite". E Mazzini venne a Roma dove insieme a Saffi ed Armellini fu triumviro della gloriosa repubblica che si avvale del contributo di autorevoli esponenti del partito repubblicano (Nicola Fabrizi, Gustavo Modena, Carlo Pisacane, Maurizio Quadrio, ecc. per citarne solo alcuni).

Cadde sugli spalti di Roma il fiore della gioventù italiana: Colomba Antonioti, Dandolo, Masina, Manara, Saverio Morosini, Goffredo Mameli. Cadde la repubblica per gli assalti degli eserciti austriaco e francese guidato dal generale Oudinot.

Cadde la repubblica e nel momento della capitolazione lascia al suo posto, fatto unico nella storia, la commissione finanze per consegnare l'erario e i conti. Ciò meravigliò moltissimo i nemici ed in proposito Bolton King scriveva: "Il governo fu degno dei suoi difensori. Aveva mantenuto l'ordine più perfetto durante l'assedio: le finanze erano state amministrate con capacità e rettitudine. La commissione delle finanze poté presentare agli ufficiali francesi la relazione dei conti della repubblica, pura d'ogni nota di privato impiego del pubblico denaro, e si regolare in ogni sua parte, da destare ammira-

zione e rispetto in quegli animi non amici del Governo Romano".

Giovanni Bovio la commemorò così: "Ci fu, se la memoria serve agli uomini, nel 1849 a Roma qualche cosa, un'ombra, una larva di Stato, che pure aveva un profilo deciso in religione, in politica, in economia, nell'indirizzo educativo, che è più, mentre non turbava la pace degli altri in casa loro, sapeva far la guerra, con onore, contro molti, uniti insieme e nel medesimo tempo. A me pare, che in religione, quello Stato non era ateo e non era confessionale. Riconosceva Dio, ma gli dava, interprete la coscienza umana. Era dunque essenzialmente laico. In politica, non chiudeva la bocca al popolo, ma gli consentiva, effettuale ed intera, la sovranità. In economia giunse a proclamare la nazionalizzazione della terra. Nell'indirizzo educativo, affermò l'ufficio civile delle lettere e delle arti. Non sognò imperi coloniali, ma difese Roma romaneamente. E i moderatori di quello Stato non affamarono i cittadini, non trescarono con le banche, non mentirono nell'assemblea, non foderarono di porpora il tabarro tribunizio, ma altrettanto risoluti e previdenti si mostrarono nel governo, quanto miti e temperati nella vita privata".

Quanti insegnamenti vennero da quella breve esperienza! Insegnamenti che fanno meditare, ancora. Si è trattato di un avvenimento politico troppo importante (anche se limitato nel tempo) che merita un ricordo più costante.

Luigi Celebre

Giuseppe Tramarollo
GIORNALISMO DI LIBERTÀ
£. 6.000

Troviamo in questi saggi sulla storia del risorgimento le origini del giornalismo di libertà: dai giornali di Mazzini al primo quotidiano nazionale, dalla stampa popolare alle riviste ideologiche repubblicane. L'opera giornalistica di Ghisleri, la questione operaia e la stampa periodica completano, con il giornalismo repubblicano di G. Conti, l'ampia trattazione che dimostra, qualora fosse necessario, che le correnti d'ispirazione cattolica, liberale e socialista non sono le sole ad aver contribuito in modo determinante al riscatto dell'Italia libera, democratica e repubblicana. (028)

IX FEBBRAIO, DATA DIMENTICATA

È un'amara constatazione, ma purtroppo anche quest'anno la data del IX Febbraio è passata completamente inosservata. Nessuno, tranne alcuni circoli repubblicani, ha ricordato quell'evento. Eppure la Repubblica Romana non fu un semplice episodio ma bensì un grande avvenimento storico, che idealmente fu definito con rispetto da Carlo Marx la prima rivoluzione sociale in Italia e fissò i principi dello stato moderno cui si ispirarono nel 1946-47 i costituenti italiani. Perciò, non ricordare questa data significa avere perso il senso della storia dell'unità d'Italia.

La legislazione di questo governo i cui decreti portavano in testa "IN NOME DI DIO E DEL POPOLO", ebbe uno spiccato fondo sociale, modello esemplare per la sua saggia e onesta amministrazione da non confondersi con la Repubblica Italiana nata dalla resistenza con le sue gravi crisi economiche, istituzionali e soprattutto morali, continuamente insidiate dal malcostume, dalla corruzione politica e amministrativa.

Purtroppo, la Repubblica Romana con poteri concentrati nel triumvirato Mazzini Armellini e Saffi, alcuni mesi dopo fu stroncata per l'aggressione simultanea subita da alcuni eserciti stranieri chiamati da Pio IX per distruggerla; per quanto eroicamente difesa da popolani e garibaldini, fu soffocata nel sangue. Di Roma repubbli-

cana, perciò, rimaneva solo un grande esempio e il ricordo glorioso di un governo democratico e sociale.

Fernando Valori

In caso di mancata consegna al destinatario il portalelettere è pregato di specificarne il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

- | | |
|--------------|--|
| DESTINATARIO | ☐ SCONOSCIUTO |
| | ☐ PARTITO |
| | ☐ TRASFERITO |
| | ☐ IRREPERIBILE |
| | ☐ DECEDUTO |
| INDIRIZZO | ☐ INSUFFICIENTE |
| | ☐ INESATTO |
| OGGETTO | ☐ RIFIUTATO |
| | ☐ NON RICHiesto |
| | ☐ NON AMMESSO |

ATTENZIONE - In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di 26100 CR - Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso.

RECENSIONI

FALASCA CLAUDIO - *Territori agricoli e pianificazione urbanistica*, coll. Aggiornamenti NIS, Firenze 1983, La nuova Italia ed.

L'agricoltura è stata ed è tuttora la grande "assente" dell'economia italiana e nella stessa misura essa costituisce il grande "vuoto" della nostra urbanistica. Per porre fine a questo stato di cose un ruolo fondamentale spetta all'insieme delle autonomie locali, di cui si auspica una riforma finalizzata ad un governo diverso dell'agricoltura e dell'uso del territorio. Si tratta di realizzare un rinnovamento istituzionale che trovi i presupposti nei principi di democrazia, decentramento e programmazione, in cui il territorio e l'ente che lo governa divengano soggetti primari del governo dell'agricoltura, così come avviene per l'urbanistica.

Compiti particolari spettano quindi ai Comuni, i quali attualmente pianificano il loro territorio ai soli fini edificatori, attraverso Piani regolatori generali, lasciando praticamente le aree agricole disciplinate soltanto da un regime vincolistico, tale da apparire come una sorta di discriminazione ai danni della popolazione rurale.

È dunque necessario integrare le responsabilità comunali in materia di assetto del territorio con più ampie competenze, strumenti e mezzi in materia agricola. Occorre inoltre arricchire la stessa cultura urbanistica di contenuti nuovi, attraverso un'ampia collaborazione con altre discipline (economia, agraria, botanica, geografia, geologia, ecc.), per realizzare piani urbanistici più aderenti alle esigenze del territorio agricolo e della popolazione che vi risiede. Il volume presenta un indubbio interesse: si desidererebbero notizie sulle esperienze europee e in particolare qualche riferimento alla politica, peraltro molto sommaria in tema, della Comunità Europea.

Ci permettiamo di rammentare che Mazzini nello schema di ordinamento statale del 1861 prevedeva organiche integrazioni tra il territorio comunale e il circondario agricolo.

Giulio Pasquale

L'ECO DELLA STAMPA
CASELLA POSTALE 12094
20134 MILANO

IL PENSIERO MAZZINIANO
Mensile della
Associazione Mazziniana Italiana

Direttore: Luigi Bisicchia

Cremona - Anno XXX N. 3/85
Sped. in Abb. Postale gruppo III/70

Direzione e amministrazione
26100 Cremona - via R. Manna 20

Abbonamento per il 1985 £. 15.000
c.c.p. Il Pensiero Mazziniano n. 10302263
c.c.p. Segreteria Nazionale n. 36027209

Registrato al n. 120 Tribunale di Cremona
Tipolitografia Mandelli di Fanti - via Plasio 21 - CR



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana (USPI)